

### III.4-CONCLUSIONE (Trasformazione sociali e pensiero politico)

In questo capitolo abbiamo visto le importanti **trasformazioni sociali** provocate dalla **Rivoluzione industriale**, che accompagna i cambiamenti introdotti dalle rivoluzioni culturali e politiche (illuminismo, Rivoluzione francese, ecc.) e la nascita del **pensiero politico** moderno.

Si tratta di due fenomeni storici importanti, con conseguenze a lungo termine, che si intrecciano reciprocamente. Infatti passiamo dalla **società preindustriale**, in cui la povertà e la miseria erano accettate come un dato di fatto, inevitabile, alla **società industriale** in cui il benessere materiale diventa possibile proprio grazie all'industrializzazione. Dal punto di vista economico la **domanda** diventa quindi più importante dell'offerta (il consumo → consumismo), mentre dal punto di vista sociale (ed economico) si constata l'importanza di una redistribuzione equa delle ricchezze.

Se l'industrializzazione ed il capitalismo trovano una dottrina politica nel **pensiero liberale**, e nelle teorie economiche liberiste (all'inizio spesso idealizzate), il fatto che larghi strati della popolazione continuano a vivere in condizione di miseria, malgrado il benessere sia ora possibile, favorisce la nascita di altre idee politiche: il pensiero **democratico** e le dottrine **socialiste**.

Tutto ciò è molto importante, in quanto influenzerà la vita politica **sino ai giorni nostri** (si pensi ad esempio alla contrapposizione ideologica sfociata nella "guerra fredda" dopo la Seconda Guerra mondiale) Infatti le questioni sociali troveranno delle soluzioni, anche se rimangono dei problemi (**sbilanciamento** nord-sud, questioni **ambientali**, le nuove problematiche poste dalla **globalizzazione**, **working poor**, ecc.), con **l'integrazione delle classi operaie nella società** e la messa in piedi di una **legislazione sociale**, mentre dal punto di vista politico i **principi liberali (diritti e libertà individuali) e democratici** verranno acquisiti dalla nostra società e sono ancora alla base del nostro sistema politico, della nostra cultura politica, della nostra mentalità e della convivenza civile, così come la difesa dei **diritti e delle libertà individuali (individualismo)**, il concetto di **"Stato di diritto"**, il sistema **parlamentare rappresentativo**, il **pluralismo**, i **diritti umani** e il **diritto internazionale**, il diritto internazionale umanitario (vedi convenzioni e Croce Rossa), ecc.

Oggi quasi tutti i movimenti politici, nella nostra cultura occidentale, si riconoscono e si muovono all'interno di questa prospettiva. Pure il formarsi dell'**opinione pubblica**, che va di pari passo con l'alfabetizzazione e l'istruzione della popolazione e la democratizzazione della vita politica è molto importante: si passa ad una **società di massa**,\* in cui i diversi **gruppi di pressione** si organizzano in modo da poter esercitare un'influenza. Nasceranno e si svilupperanno così i moderni **partiti politici**, ma anche **associazioni** di vasta importanza.

→ Libro p. 122 (i partiti)

**Società di massa** = vale a dire società in cui la popolazione è ampiamente coinvolta nel sistema produttivo, nella vita economica, sociale, culturale e politica (ecc.). Questo può creare dei problemi, per l'impreparazione politica delle masse, che possono essere **strumentalizzate** e manipolate, come faranno i regimi totalitari del Novecento (propaganda). Vedi anche "demagogia" = Degenerazione della democrazia. - Arte di accattivarsi il favore delle masse popolari con promesse di miglioramenti economici e sociali difficilmente realizzabili.

→ Libro pp. 58-59 e 121-123

#### Temi di riflessione-discussione:

- Strumentalizzazione della Storia (per dimostrare una tesi A o il suo contrario B) → importanza **dell'oggettività** in Storia: la Storia serve a conoscere e capire il passato, anche per comprendere il presente. Si tratta di dotarsi degli **strumenti di giudizio (conoscenze)** necessari a formarsi un'opinione propria critica, con cognizione di causa. Ma l'opinione personale e la conoscenza storica sono due cose distinte e la Storia non va sfruttata per dimostrare tesi preconcepite.
- **Credibilità dei media** - deontologia professionale (regole di una professione) → informazione libera, credibile e pluralista (citare fonti, distinguere commenti da fatti, obiettività). Importante per società democratica (il popolo per decidere deve essere correttamente informato).
- **Immaturità politica e immaturità mediatica** delle masse - importanza istruzione.

→ Approfondimento I20F1 (guerra come strumento di unificazione)

## La guerra come strumento di unificazione

(il tema riguarda la lezione 20, ma anche le lezioni 9, 10 e 11)

In generale possiamo osservare come l'avere uno scopo comune o, meglio, un nemico comune è un potentissimo fattore di unificazione, che permette di superare le divisioni. Nel corso della Storia lo si è visto molte volte. Il primo a farlo coscientemente è stato Napoleone, che per superare le divisioni all'interno del paese ha sfruttato la spinta delle difficoltà internazionali dovute al fatto che la Francia era in pericolo a causa delle guerre in cui era coinvolta.

In ogni caso nella vita lo si vede spesso. Anche lo sport ci offre degli esempi: con i compagni di squadra c'è unità e in generale (quando non ci sono problemi) ci si aiuta durante le competizioni, anche se poi magari non si è amici (lo si vede bene nel calcio, nell'hockey, nel basket, ecc.).

Il nemico comune, specialmente se rappresenta un pericolo maggiore per tutti, permette di mettere da parte le differenze e le divergenze e di "cementare" il gruppo (vale anche per le dure prove, cui ad esempio sono sottoposte le reclute durante i duri addestramenti, ecc.). Questo spinge a mettere da parte le divergenze ed unisce il gruppo o addirittura la Nazione.

Storicamente lo si vede (sono solo alcuni esempi):

- Durante la Rivoluzione francese: l'Assemblea nazionale dichiara la guerra nella speranza di rilanciare la Rivoluzione e di unificare un Paese ormai lacerato dalle divisioni.
- Napoleone, che vuole cementare l'unità nazionale e sfrutta la guerra.
- Durante la Seconda Guerra mondiale: l'alleanza tra capitalisti e comunisti, sia all'interno dei vari Paesi, che a livello internazionale (USA e URSS), in funzione antinazista.

Spesso poi infatti, superato il nemico comune, emergono le divisioni.

NB: lo si vede bene anche nelle rivoluzioni sociali. Ad esempio nella Rivoluzione francese, ma anche nei moti insurrezionali dell'Ottocento, dove inizialmente Borghesia e classi popolari sono unite contro i privilegi di nobili e monarchia, per poi dividersi una volta sconfitti questi nemici. Oppure, sempre nello stesso contesto, quando Monarchia e ceti privilegiati (Clero e Nobiltà) sono inizialmente rivali per il potere, salvo poi unirsi contro la Rivoluzione (contro la Borghesia e le classi popolari), per difendere i loro poteri. Oppure ancora nella Restaurazione, quando i principi e i regnanti di tutta Europa che fino a pochi anni prima si facevano la guerra per prendere il potere, si sono alleati per difendere l'ordine sociale costituito.

## Prima SMC – Alcuni aspetti importanti per la lezione 20

Esercizio - Pagina 109 del libro

- Sono indicate 4 tipologie di moti insurrezionali
- Indica per ognuna delle 4 tipologie (puntino verde) se si tratta:
  - A: di motivazioni di stampo liberale
  - B: di motivazioni di stampo nazionalista

Conclusioni - Possibili aspetti da discutere:

- Credibilità dei media - deontologia professionale - ruolo in società democratica
- Immaturità politica e immaturità mediatica del popolo
- Verso la suddivisione tra sistemi liberali/democratici e autoritari
- Nota bene:
- Vedi anche
  - Leggere la scheda che conclude il capitolo
  - Vedi anche le conseguenze dei moti del 1848